



In viaggio con Lino alla scoperta del mare

Progetto Educativo - Sezione primavera e piccolo gruppo educativo –
Annessi alla Scuola dell'infanzia Parrocchiale Maria Immacolata

A.S 2025-2026



PREMESSA



Le esperienze e le proposte didattiche dell'anno 2025/2026 avranno come **sfondo integratore il mare**: ambiente di vita ricco e complesso, che ci permetterà di esplorare forme viventi, fenomeni naturali e materiali (sabbia, sale, acqua, conchiglie, alghe, legnetti di mare, sassi levigati). Lo sfondo integratore è l'organizzazione intenzionale degli **spazi, dei**

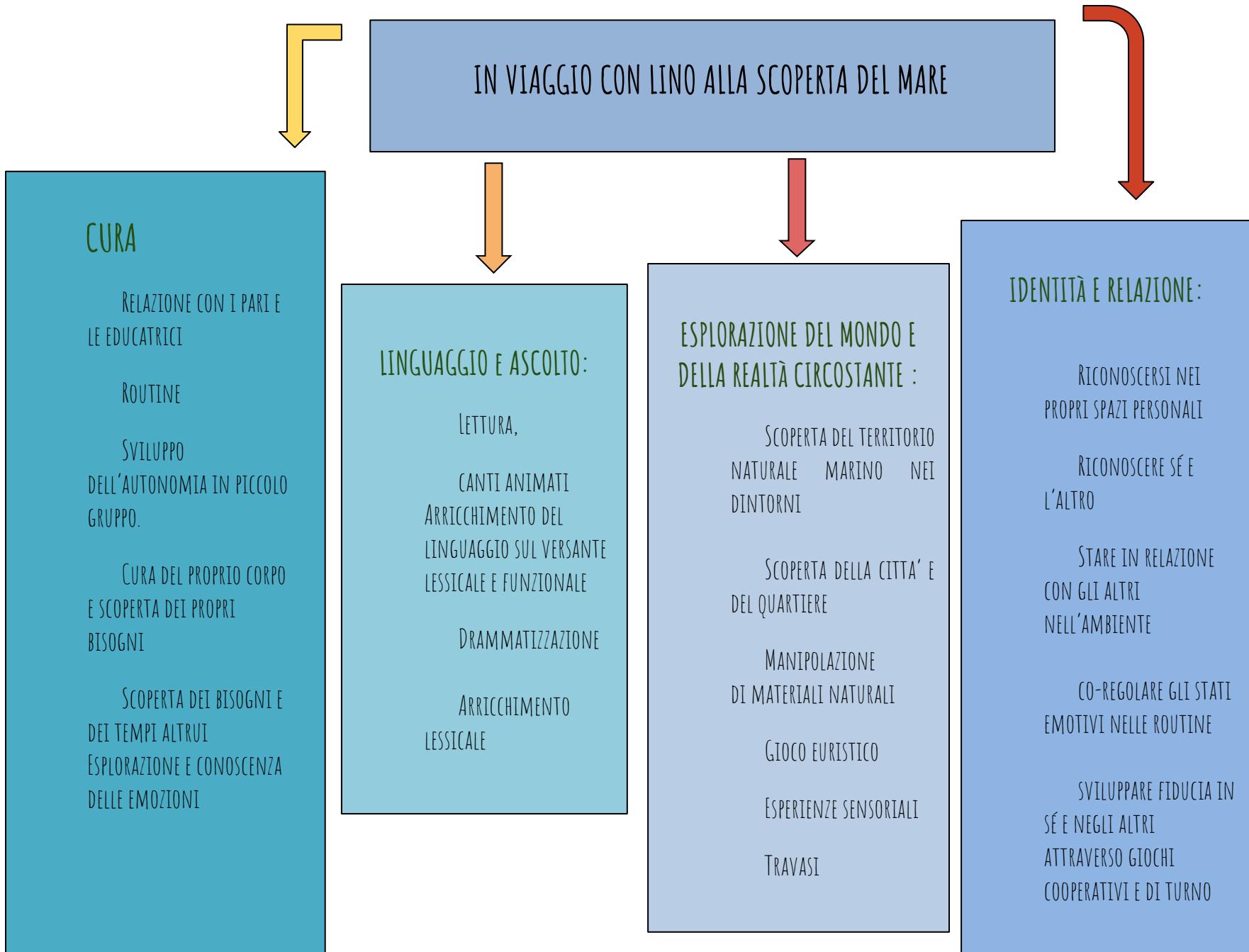
materiali e dei tempi, insieme all'uso di **mediatori** che danno una cornice narrativa unitaria alle esperienze. In questa cornice il **personaggio mediatore sarà Lino**, un polpo gentile e curioso, che accompagnerà i bambini nella quotidianità, renderà più fluidi i passaggi e collegherà tra loro narrazioni e attività.

L'idea di sfondo integratore aiuta a "collocarsi in una **struttura connettiva narrativa** nella quale sia possibile padroneggiare l'imprevisto" (Canevaro, Lippi, Zanelli) e, grazie alla presenza costante del personaggio mediatore, favorisce la continuità di senso tra le diverse proposte, intrecciando esperienze, racconti, scoperte.

Il tema offrirà spunti per lavorare su quattro aree trasversali:

- **Cura** (di sé, dell'altro, dell'ambiente) attraverso la relazione.
- **Esplorazione sensoriale** del mondo e **educazione all'aria aperta**.
- **Sviluppo dell'identità** e delle **competenze relazionali**.
- **Sviluppo del linguaggio** in chiave espressiva, narrativa e di ascolto.

Queste aree orienteranno le educatrici nelle **scelte educative** e nella cura dei **setting** (tempi, spazi e routine) e delle **proposte ludico-esperienziali**.



NUCLEI TEMATICI



“L'identità si costruisce attraverso un flusso continuo di esperienze che non si aggiungono le une alle altre, ma che si intrecciano, rielaborate, in esperienze successive contenenti sia memorie e permanenza sia elementi nuovi di strutturazione e di organizzazione dell'identità. Ma l'elaborazione del senso del sé e, in particolare, del senso di sé separato è un percorso che si organizza nel rapporto con gli altri e con l'ambiente”

(Restuccia Saitta, 2000)

Le neuroscienze dello sviluppo ci offrono oggi una bussola concreta per orientare scelte educative, assetti di spazio/tempo e modalità relazionali nel nido. In questa fascia d'età il cervello è fortemente plastico: le esperienze quotidiane — soprattutto quelle vissute nella relazione con adulti sintonizzati e in ambienti prevedibili — modellano reti neurali che sostengono regolazione emotiva, attenzione, linguaggio, funzioni esecutive e competenze sociali. La nostra progettazione intreccia quindi intenzionalmente cura, routine, gioco sensoriale e simbolico, movimento, narrazione e outdoor education, dentro una cornice unitaria: il mare come sfondo integratore e Lino, il polpo gentile, come mediatore affettivo e narrativo.

- *Regolazione emotiva, attaccamento e “finestra di tolleranza”*

Nel 0–3 la co-regolazione da parte dell'adulto è il motore della futura autoregolazione: attraverso voce, postura, ritmo e rituali costanti, l'adulto aiuta il bambino a tornare in equilibrio dopo attivazioni (entusiasmo, frustrazione, attesa). Le routine — cambio, pappa, sonno, passaggi — funzionano come impalcature di stabilità: riducono l'imprevedibilità, creano tracce di memoria procedurale, espandono gradualmente la “finestra di tolleranza” e rendono il bambino più disponibile all'esplorazione. Nel nostro impianto, la prevedibilità è sostenuta da micro-rituali e da setting costanti.

- *Corpo, sensorialità e integrazione bottom-up*

Nei primi anni il cervello costruisce la mente dal corpo verso l'alto: movimento, tatto, sistema vestibolare e propriocettivo forniscono la base per attenzione, linguaggio e pensiero. Esperienze ricche, ma calibrate di acqua, sabbia, sale, conchiglie favoriscono l'integrazione sensoriale e la costruzione di schemi d'azione stabili. I travasi, le variazioni di temperatura, le transizioni di densità e i percorsi ludo-motori consentono di sentire e pensare insieme, stabilizzando la postura e il tono: prerequisiti per l'attenzione condivisa e per il linguaggio.

- *Relazione, “serve-and-return” e sviluppo del linguaggio*

Le interazioni turnate — lo scambio “ti guardo/mi guardi, ti dico/mi dici, ti mostro/mi mostri” — costruiscono reti per lo sviluppo del linguaggio e delle funzioni esecutive. La narrazione ad alta voce e la drammatizzazione forniscono pattern ritmici e prosodici che agganciano l’attenzione e arricchiscono il lessico.

- *Memoria, consolidamento e potere della ripetizione*

Nei bambini e nelle bambine in questa fascia d’età, l’apprendimento si radica grazie a ripetizioni variate: stessi rituali, stessi materiali in contesti leggermente diversi. Questo sostiene la memoria implicita e la generalizzazione. Per questo il progetto ripropone ciclicamente variazioni in setting e contesti interni ed interni piccole novità, conservando però segnali stabili che conferiscono sicurezza e punti di riferimento.

- *Funzioni esecutive emergenti: attenzione, inibizione, flessibilità*

Attenzione sostenuta, controllo inibitorio e flessibilità cognitiva emergono nella fascia 0–3 anni quando il contesto propone sfide calibrate con regole chiare e aiuti visibili. Il gioco euristico con loose parts marine, e non solo, invita a pianificare, inibire impulsi, cambiare strategia. L’adulto regista funge da scaffolding senza sostituirsi, in coerenza col ruolo di scenografo dell’ambiente e di osservatore delle disposizioni ad apprendere.

- *Motivazione, curiosità e “ricompense” del gioco*

In questa fase di crescita, la motivazione intrinseca è alimentata da curiosità e successi percepiti. Setting aperti, con obiettivi raggiungibili e feedback sensoriali ricchi (suoni dell'acqua, grana della sabbia, brillantezza delle conchiglie) rendono il gioco auto-rinforzante. La presenza affettivamente significativa di Lino aumenta sicurezza e ingaggio: il bambino si sente visto e accompagnato, quindi osa e persiste.

- *Ambiente, carico cognitivo e accessibilità*

Un ambiente ben progettato riduce il carico cognitivo superfluo: pochi materiali alla volta, ordini visivi chiari, zone a densità sensoriale differenziata (angolo quiete/angolo esplorazione) permettono di restare nella finestra di tolleranza. La prevedibilità dei luoghi (angolo "spiaggia", tavolo d'acqua, tappeti) funge da mappa neurale di riferimento. Le routine documentate con foto/pittogrammi aiutano l'anticipazione, specialmente nelle transizioni.

- *Outdoor education, sistema nervoso e ritmi lenti*

Spazi esterni e tempi lenti modulano fisiologia e attenzione: luce naturale, vento, superfici variabili stimolano sistemi sensoriali profondi e favoriscono omeostasi. L'educazione all'aperto diventa così anche educazione neuro-ecologica: i micro-laboratori "spiaggia" in giardino offrono un continuum di esperienze che integrano corpo, emozione e cognizione; i rituali di vestizione sono palestra di autonomia esecutiva e regolazione.

- *Osservazione e documentazione come metacognizione dell'adulto*

L'osservazione narrativa rende visibili le disposizioni ad apprendere (curiosità, persistenza, collaborazione, espressività), evitando liste rigide e puntando sul potenziamento delle competenze emergenti. Questa postura — osservare,

documentare, riprogettare — è coerente con le traiettorie neuroevolutive, perché adatta la sfida al livello del bambino e regola i parametri del setting (tempo, spazio, materiali, aiuti).

- *Cura e integrazione mente-corpo*

Nei momenti di cura (cambio, pappa, nanna) tatto, ritmo e voce integrano sistemi corporei ed emotivi. L'esserci dell'adulto — presenza calda, sintonizzata — è condizione per trasformare routine in occasioni di integrazione: il bambino passa dal “corpo subito” al “corpo vissuto”, trovando nel proprio corpo un luogo sicuro. In questo quadro, la cura educativa tiene insieme identità, autonomie, competenze e relazione.

LE FINALITÀ

Confermiamo l'importanza dell'outdoor education e della vita all'aria aperta, calibrate sui bisogni dei bambini e integrate nella quotidianità del nido. L'ambiente esterno (cortile, giardino, orto, quartiere, città) è luogo privilegiato di esperienza; l'uscita esplorativa, preparata e ritualizzata (vestizione, regole di gruppo), alimenta autonomia, fiducia e senso di competenza.

“Attraverso l'esperienza diretta con la natura i bambini imparano le lezioni più profonde e durature” (R. Louv).

In quest'anno, la cornice del mare guiderà l'introduzione di materiali e situazioni: porteremo in sezione sabbia, conchiglie, sassi levigati, legnetti di mare, sale; useremo l'acqua in modo modulato (temperature, quantità, contenitori) per osservare trasformazioni e fenomeni (scioglimento del sale, galleggiamento/affondamento), sempre in sicurezza e con cura.

La scuola sostiene proposte centrate sul bambino: le educatrici, in ruolo di registe e scenografe dell'ambiente, progettano a partire dall'osservazione quotidiana di bisogni e interessi, offrendo esperienze aperte e non direttive.

Costruire un'alleanza educativa scuola–famiglia basata su dialogo, scambio reciproco e obiettivi condivisi, attraverso momenti partecipativi.

Realizzare un ambientamento guidato dal genitore (3 giorni in compresenza) per accompagnare il distacco, conoscere routine e intenzionalità educative e consolidare la fiducia reciproca.

Sostenere l'autonomia invitando i bambini a esplorare gli ambienti, mettersi alla prova e riconoscere le proprie competenze, nel rispetto dei tempi individuali.

Promuovere la libertà d'azione nei contesti in cui non è necessaria l'interferenza adulta, secondo il principio "aiutami a fare da me".

Apprendere dall'esperienza diretta valorizzando le vie sensoriali: toccare, guardare, ascoltare, provare, rielaborare.

Potenziare il pensiero esplorativo/scientifico tramite gioco euristico con materiali non strutturati e naturali (a tema mare), per formulare ipotesi, osservare, verificare e discutere in piccolo gruppo.

Favorire la regolazione emotiva e la co-regolazione attraverso routine prevedibili, tempi lenti e micro-rituali mediati dal personaggio **Lino, il polpo gentile** (accoglienza, passaggi, saluti).

Sviluppare il linguaggio e la narrazione con letture ad alta voce, canti e drammatizzazioni a tema marino, introducendo lessico funzionale.

Coltivare le competenze sociali e prosociali attraverso giochi cooperativi e piccole responsabilità condivise.

Integrare corpo e movimento con percorsi ludo-motori per sostenere equilibrio, tono, orientamento e benessere psicofisico.

Valorizzare l'outdoor education allestendo micro-atelier "spiaggia" in giardino (sabbia, acqua, legnetti, conchiglie), e promuovendo esplorazioni del quartiere in sicurezza.

Curare l'ambiente e l'educazione ecologica sviluppando gesti quotidiani di responsabilità

Garantire inclusione e accessibilità modulando materiali, tempi e consegne, differenziando l'intensità degli stimoli e offrendo supporti visivi/rituali per le transizioni.

Rafforzare le funzioni esecutive emergenti (attenzione, inibizione, flessibilità) con attività a difficoltà graduale: travasi, piccoli problemi pratici, regole semplici e condivise.

Strutturare l'osservazione e la documentazione (storie di apprendimento, foto, tracce narrative) per valorizzare le disposizioni ad apprendere e riprogettare in itinere.

Curare la dimensione spirituale e valoriale (in continuità con il progetto di educazione religiosa) attraverso narrazioni simboliche a tema mare che promuovano comunità, cura e gratitudine.

Sostenere la continuità educativa casa–nido e nido–scuola dell'infanzia, rendendo progressivamente esplicite routine, regole e linguaggi condivisi.

Assicurare benessere e sicurezza nell'uso dei materiali naturali (acqua, sabbia, conchiglie) con setting controllati, supervisione attiva e rituali di cura (lavaggio mani, gestione spazi umidi).

METODOLOGIE, PROGETTI E STRUMENTI

IL GIOCO

Il gioco, “lavoro del bambino” (M. Montessori), costituisce nella fascia 0–3 la via maestra dell'apprendimento e della relazione con i pari e con l'ambiente. È un mediatore privilegiato tra esperienza e conoscenza: attraverso l'azione ludica il bambino esplora, formula ipotesi, sperimenta nessi causa–effetto, interiorizza regole sociali e costruisce significati

personalì. Più ricco e intenzionale è l'ambiente di gioco, maggiore è la possibilità di sviluppare atteggiamenti esplorativi, pensiero critico e capacità di problem solving.

In questa prospettiva valorizziamo il gioco euristico e il gioco con loose parts

Saranno inoltre vissuti con continuità gli spazi esterni, con passeggiate (passeggione per i più piccoli, passeggiate con la corda per i grandi) alla scoperta del quartiere e dei “tesori” che la natura offre nelle stagioni. L'adulto assume il ruolo di regista e scenografo: osserva, predispone, sostiene senza sostituirsi, favorendo autonomia e collaborazione.

LABORATORIO DI AVVIAMENTO ALLA LINGUA INGLESE

L'esposizione precoce e significativa a una seconda lingua avviene qui mediante esperienze ludiche e sensoriali: lettura di albi illustrati, canti e movimento, drammatizzazioni con pupazzi e piccoli oggetti a tema mare. La presenza di un'insegnante madrelingua garantisce modelli fonologici autentici e routine comunicative semplici e ripetute, utili a sostenere attenzione condivisa e lo scambio turnato. L'obiettivo non è la prestazione linguistica, bensì curiosità, motivazione e familiarità con suoni e parole, in un clima affettivamente sicuro.

APPROCCIO ALLA MUSICA

La musica sostiene ritmo, coordinazione, linguaggio e autoregolazione. L'esperienza musicale, vissuta in piccolo gruppo, favorisce partecipazione, turnazione, attesa e pensiero musicale (pattern, variazione, anticipazione), integrando corpo, emozione e cognizione.

PERCORSO DI EDUCAZIONE RELIGIOSA

Il percorso mira a conoscere la figura di Gesù, a sperimentare il senso di comunità e a riconoscere, anche attraverso i segni del corpo, la propria interiorità e quella altrui. Utilizzeremo canzoni, filastrocche, semplici preghiere e narrazioni simboliche. La cornice narrativa annuale, coerente con lo sfondo del mare, sarà “il mare della vita”: le avventure del Polpo Lino collegate alle principali festività, per custodire parole di cura, gratitudine e amicizia. Le famiglie saranno coinvolte nella realizzazione di materiali e nella condivisione di piccoli riti, rafforzando la continuità casa–nido.

IL PERSONAGGIO MEDIATORE

Il personaggio mediatore dell'anno è Lino, il polpo gentile: un pupazzo morbido che accompagna le routine, introduce attività e materiali, sostiene le transizioni (spostamenti, accoglienza, saluti) e offre una base affettiva durante i passaggi. Lino attiva motivazione, appartenenza e sicurezza; nel tempo diventa un “membro” riconosciuto del gruppo, atteso e accolto dai bambini come un amico, favorendo linguaggio, regolazione e partecipazione.

LA NARRAZIONE AD ALTA VOCE

La lettura condivisa è gesto di cura e dispositivo di sviluppo linguistico, cognitivo ed emotivo. Narrazioni brevi, ritmate e ripetute aiutano i bambini a contestualizzare le proposte, arricchiscono il lessico, potenziando attenzione e memoria e

offrono parole per le emozioni. La narrazione ad alta voce sarà valorizzata in diversi momenti della giornata anche con drammatizzazioni e oggetti simbolici per rigiocare vissuti e dare forma a pensieri ed esperienze.

LE METODOLOGIE LABORATORIALI (APPRENDERE FACENDO)

I laboratori, ispirati alla didattica attiva, privilegiano manipolazione, sperimentazione diretta e piccolo gruppo. Lavoreremo soprattutto all'aperto, con compiti autentici e materiali reali (acqua, sabbia, legnetti, sassi, piante aromatiche), per promuovere protagonismo, pensiero divergente e integrazione dei diversi linguaggi (motorio, espressivo, simbolico). L'adulto predispone contesti chiari, sfide graduate e tempi lenti, documentando processi e apprendimenti.

IL GIOCO LUDOMOTORIO

Il corpo è il primo canale di conoscenza: per questo il gioco ludomotorio occupa uno spazio centrale. Percorsi modulati sostengono equilibrio, orientamento, organizzazione spazio-temporale e gestione della relazione attraverso tono e distanza. La ripetizione variata dei percorsi favorisce sicurezza, autostima e autoregolazione.

OUTDOOR EDUCATION

Lo spazio esterno (giardino, orto, quartiere, città) è aula didattica: luogo di scoperte, sperimentazione attiva ed espressione dei linguaggi dei bambini. L'educazione in natura risponde al bisogno profondo di connessione con l'ambiente e sostiene

il benessere psicofisico. Porteremo “dentro” i materiali raccolti “fuori” e organizzeremo uscite esplorative sicure e ritualizzate, dove la vestizione rientrerà in un percorso regole per integrare autonomia, curiosità e cura dell’ambiente.

L'OSSEVAZIONE

Riferendoci alle teorie di Margaret Carr, l’osservazione (e la documentazione) parte dalle disposizioni ad apprendere del bambino (curiosità, persistenza, cooperazione, espressività), valorizzando i punti di forza e orientando la progettazione di setting e proposte. Storie di apprendimento e tracce narrative che rendono visibili processi, progressi e competenze emergenti, alimentano un circolo virtuoso tra osservazione, documentazione e riprogettazione.

IL COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

Il colloquio educativo è momento fondativo dell’alleanza scuola–famiglia: favorisce ascolto reciproco, condivisione dei vissuti, narrazione del bambino nei diversi contesti, coerenza educativa. In sinergia con l’osservazione, il colloquio rende le educatrici maggiormente capaci di accogliere e comprendere il bambino, sostenendo transizioni e percorsi personalizzati.

LABORATORIO DI PSICOMOTRICITÀ

Con gli psicomotricisti dell’associazione “Il Salto”, i bambini vivranno esperienze di benessere individuale e di gruppo in un contesto ludico, esplorando spazio, oggetti e corpo attraverso azione e relazione. La psicomotricità pone il bambino al centro, come protagonista dei propri gesti: “entrare, uscire, scivolare, tirare, salire” diventano verbi di crescita. L’accesso

a uno spazio dedicato, pensato per i bisogni della sezione, consente un lavoro mirato su autonomia, fiducia e integrazione corpo–emozione.

CONTINUITÀ NIDO-INFANZIA

La continuità verticale è il principio che garantisce unità, coerenza e progressività al percorso educativo 0–6, favorendo un passaggio graduale e significativo dal nido alla scuola dell’infanzia senza fratture identitarie, metodologiche o relazionali. Le Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei assumono la continuità come dimensione strutturale del sistema: un curricolo verticale fondato su riferimenti condivisi, intenzionalità comuni e pratiche di accompagnamento, valorizzando al contempo le specificità di ogni segmento e la “funzione di cerniera” della scuola dell’infanzia verso il primo ciclo. In questa prospettiva, la transizione viene trattata come processo e non come evento, sostenuta da legami educativi, da ambienti pensati e da una documentazione che renda visibili le traiettorie di apprendimento di ciascun bambino.

La continuità 0–6 si fonda sull’idea che l’infanzia non sia un insieme di tappe isolate, ma un continuum di esperienze in cui i bambini, fin dalla nascita, abitano sistemi simbolico-culturali e attraversano molteplici linguaggi. In questa prospettiva, il curricolo verticale assicura coerenza nelle scelte educative e progressione nelle proposte, preservando la specificità di ciascun segmento e la responsabilità di offrire opportunità conoscitive adeguate all’età. La continuità non riguarda solo il passaggio tra nido e scuola dell’infanzia: include una dimensione orizzontale fatta di alleanze con le famiglie e di legami con il territorio—biblioteche, musei, associazioni—per costruire una cittadinanza infantile che intrecci scuola e comunità.

La transizione è accompagnata da un curricolo del quotidiano che allinea finalità, linguaggi e campi di esperienza, valorizzando gioco, natura, movimento, musica e narrazione. Tempo e spazio sono trattati come variabili pedagogiche: l'ambiente, “terzo educatore”, offre elementi riconoscibili che, ripresentati in contesti via via più complessi, aiutano i bambini a ritrovare tracce note mentre scoprono possibilità nuove.

L'osservazione è narrativa e condivisa: le storie di apprendimento restituiscono processi, strategie, interessi e conquiste. Queste evidenze confluiscono in una documentazione di passaggio—portfolio o diario—che accompagna ciascun bambino e mette i nuovi adulti in condizione di accoglierlo conoscendone risorse, preferenze e bisogni. La valutazione è descrittiva e formativa, focalizzata su progressi e potenziale, mai comparativa.

La relazione con le famiglie è parte integrante della continuità: incontri, visite congiunte e materiali informativi condivisi consentono una narrazione coerente del percorso, rafforzano il senso di fiducia reciproca e sostengono il benessere del bambino. Allo stesso tempo, si riconoscono le specificità dei contesti: si garantisce continuità senza anticipare formalismi o “scolarizzare” il nido; obiettivi e metodologie restano commisurati ai tempi lenti dell’infanzia e all’assetto evolutivo di ciascuno.

La continuità viene strutturata attraverso un piano condiviso, che prevede un calendario di incontri d’équipe e azioni educative congiunte. Tra queste, particolare valore assumono i laboratori ponte in piccoli gruppi misti, co-condotti da educatrice ed insegnante, nei quali i bambini ritrovano materiali, routine e linguaggi comuni, sperimentando al contempo configurazioni leggermente più complesse sul piano relazionale e cognitivo.

La partecipazione delle famiglie è promossa tramite appuntamenti dedicati ai momenti di passaggio, presentazione di ambienti e routine, e materiali informativi coerenti (fotografie degli spazi, descrizione dei rituali comuni, lessico condiviso). In questo modo si coltiva un patto di corresponsabilità chiaro, accogliente e stabile.

STRUMENTI DI VERIFICA

Verranno privilegiate le seguenti modalità di verifica:

- Osservazione del bambino all'interno del contesto educativo •
- Valorizzazione e restituzione delle competenze del bambino attraverso il metodo de “le storie di apprendimento”;
- Griglie di osservazione per competenze specifiche o aree di sviluppo

DOCUMENTAZIONE

- Collettiva, negli ambienti scolastici
- Individuale, come “contenitore” delle esperienze, consegnato alla fine di ogni U.A.
- Phototelling educativo
- Sito internet della scuola (www.scuolmaternacasefinali.it e pagina facebook ed instagram - scuola dell'infanzia Maria Immacolata - Cesena)
- Diario di bordo

